



Catania La Primavera dell'Università

Oggi ai Benedettini assemblea
per difendere ricerca e alta formazione

PAGINA 13

Oggi ai Benedettini

Assemblea d'Ateneo sulla ricerca

L'Università di Catania aderisce all'iniziativa "Per una nuova primavera delle Università", promossa dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruj) e prevista per oggi, primo giorno di primavera. In ognuno degli atenei italiani, statali e non statali, si terranno incontri e dibattiti pubblici e verranno discusse e raccolte idee e proposte da consegnare al Governo in un documento di sintesi unitario redatto dalla stessa Cruj. L'hashtag dell'iniziativa è #primaverauniversità.

In questa circostanza a Catania si svolgerà un'assemblea d'Ateneo aperta a tutta la comunità accademica (studenti, docenti e personale tecnico amministrativo), in presenza dei parlamentari siciliani per discutere dei problemi dell'istruzione superiore e per riaffermare il ruolo strategico della ricerca e dell'alta formazione per il futuro del Paese.

L'appuntamento è per le 9.30, nell'auditorium Giancarlo De Carlo dei Benedettini. Per favorire la partecipazione degli studenti e dei docenti all'assemblea, tutte le lezioni della mattinata saranno sospese dalle 9 alle 12. Inoltre, il rettore Giacomo Pignataro ha invitato i docenti a dedicare un'ora delle loro lezioni (dalle 15 alle 16) a discutere con gli studenti sulle problematiche che saranno al centro della giornata.

La giornata #primaverauniversità nasce dalla consapevolezza della profonda crisi che sta vivendo il sistema italiano dell'Università e dell'alta formazione, che dal 2008 è soggetto a tagli lineari e progressivi delle risorse. Una scelta politica trasversale che, in coincidenza con la drammatica crisi globale e l'adozione di una radicale riforma organizzativa, si è tradotta nella perdita di oltre 10 mila posizioni di ruolo solo tra quelle per docenti e ricercatori, ovvero tagli superiori al 13% del totale quando la media nel settore pubblico è stata ad oggi del 5%.

I tagli continui al fondo di finanziamento or-

dinario, l'assenza di un convinto investimento pubblico e privato nella ricerca e nell'alta formazione universitaria hanno determinato l'impossibilità di avviare nuovi percorsi di ricerca e di alta formazione, di investire in servizi e attività per gli studenti e nell'internazionalizzazione, di valorizzare il contributo della struttura tecnica e amministrativa. Ma soprattutto hanno significato l'impossibilità di reclutare studiosi giovani e meritevoli, il congelamento delle carriere e delle opportunità di crescita professionale, una condizione retributiva che disincentiva i migliori a restare e allontana i giovani talenti e gli studiosi stranieri, l'indebolimento del già precario e fragile diritto allo studio che sta riducendo iscritti e laureati.

Ciò nonostante, il valore e la competitività scientifica delle nostre università è rimasta forte. E, uniche tra le amministrazioni pubbliche, le università sono finanziate sulla base dei costi standard e degli esiti delle valutazioni scientifiche. La società e l'opinione pubblica di tutto questo sanno poco. Non esiste sufficiente consapevolezza del valore, per il Paese, delle sue Università, anche rispetto al confronto internazionale, nonché del rischio di mettere, seriamente e definitivamente, in crisi un sistema che, nonostante tutto, continua a funzionare. Per questo occorre invertire la rotta e, a partire dagli appuntamenti del 21 marzo 2016, costruire la nuova primavera della ricerca e dell'università italiana.

